

« Torriglia, 20 marzo 1867.

« *All'onorevole presidente della Camera elettiva.*

« I sottoscritti elettori nel collegio elettorale di Pontedecimo, sezione di Torriglia, oppongono la nullità ed illegalità dell'elezione politica avvenuta in detto collegio li 10 e 17 marzo corrente nella persona del signor marchese Paris Salvago.

« I motivi di nullità ed illegalità sono principalmente i seguenti:

« 1° Nella sezione di Torriglia prese parte o era presente alla votazione per la costituzione dell'ufficio definitivo il signor arciprete Lorenzo Macchiavelli, di Torriglia, il quale riusciva eletto scrutatore, e come tale ne faceva le funzioni sino al termine del primo appello, senza che esso signor Macchiavelli abbia la qualità di elettore politico: tanta illegalità appena scoperta e denunciata alla Presidenza, l'ufficio fece uscire dalla sala il suddetto Macchiavelli, e assumeva a scrutatore un Garbarino Luigi, il quale durante il primo appello era assente dalla sala.

« A prova di quanto sopra, veggasi il verbale e si senta il Garbarino Luigi ed altri che saranno denunciati dal Garbarino stesso.

« 2° La lista elettorale politica, formata nel 1866, non fu compilata ai sensi di legge, poichè sono stati inclusi alcuni individui mancanti del voluto censo ed affatto analfabeti, come Garbarino Giuseppe fu Giovanni, Garbarino Giuseppe fu Giuseppe, Perasso Francesco fu Stefano, Garaventa Giovanni fu Benedetto ed altri, parte dei quali votava con la scheda preparata che sostituivano a quella loro consegnata dal presidente, ed uno di tali analfabeti restituiva ambe le schede, cioè la *bianca* e la preparata. Quest'ultimo fatto è noto anche all'ufficio per quanto non ne abbia fatto cenno nel verbale, e solo abbia accennato alla circostanza di non avere l'ufficio ammesso a votare, perchè analfabeta l'elettore Raffetto. Testi informati: Garbarino Giuseppe fu Giovanni, Perasso Francesco fu Stefano, Garaventa Giovanni fu Benedetto ed altri.

« 3° Fu esercitata una grave pressione morale sulla coscienza degli elettori, la maggior parte contadini rozzi, ignoranti e superstiziosi, abusando stranamente della loro buona fede e religione, e prova di ciò ne siano i fatti seguenti, cioè:

« a) Il suddetto signor arciprete Macchiavelli, col mezzo anche de' suoi parenti ed attinenti, diceva agli elettori suddetti che, votando essi pel signor Lazzaro Negrotto, commetterebbero un peccato mortale (*Viva ilarità*) e sarebbero dannati all'inferno, poichè il Negrotto era un *protestante* senza religione (*Nuove risa*);

« b) L'usciera comunale di Torriglia recavasi nel domicilio degli elettori contadini, consegnando loro il biglietto d'invito di recarsi a votare, e abusando di quella circostanza diffidava gli elettori stessi a votare pel marchese Negrotto, protestante, senza religione, e

causa di tante tasse; e nella località di Laccio veniva in tale propaganda coadiuvato da quel vice-parroco;

« c) Il parroco di Montebruno diffidava gli elettori di quel comune, o parte di essi, che avrebbero incorso la scomunica votando pel Negrotto;

« d) Che tutti i suddetti inculcavano agli elettori di votare pel marchese Paris Salvago, uomo religioso, ecc.

« Per tali motivi i sottoscritti fanno istanza, perchè l'elezione in discorso sia dalla Camera dichiarata nulla.

« Si aggiunge ancora:

« Che nel mentre che procedevasi il dì 17 marzo corrente alla votazione, il suddetto usciere comunale ad alta voce schiamazzava sulla porta della sala d'elezione contro il candidato Negrotto, ed a favore del Salvago; per quale fatto alcuni elettori protestavano. »

Ora leggerò il verbale che si riferisce a questa protesta:

« Terminato il primo appello alle ore dodici meridiane, l'ufficio si avvide che il signor arciprete Macchiavelli Lorenzo fu Paolo, il quale figurava quale elettore politico nelle precedenti liste, in quella però dell'anno 1866 fu omissa, e non si trova iscritto, e quindi, per quanto facesse parte dell'ufficio elettorale definitivo, non ha votato nè preso parte alla votazione per la costituzione dell'ufficio definitivo, e si ritirava in tale punto, cioè terminato il primo appello, e ad esso venne sostituito l'elettore signor Garbarino Luigi fu Giovanni Battista, che ebbe quattro voti, come dal verbale per la costituzione dell'ufficio definitivo. »

L'ufficio ha ritenuto che la presenza dell'arciprete Macchiavelli sino al primo appello non costituisce caso di nullità, dacchè esso si è ritirato appena conosciuto che non era iscritto nelle liste elettorali del 1866, come lo era nelle antecedenti del 1865.

Quanto alla quistione di constatare se seguissero realmente fatti che costituiscono veramente quella pressione religiosa che meriti di fissare l'attenzione della Camera per ordinare un'inchiesta, l'ufficio, mentre ha creduto che queste circostanze non valgono ad infirmare l'elezione del signor Salvago, ritenne però che, per mantener salva da qualunque offesa la verità e la libertà del voto elettorale, si dovessero inviare queste carte al signor ministro di grazia e giustizia perchè veda se non sia il caso di iniziare un procedimento per reato previsto dal Codice penale.

Quindi in nome del V ufficio io vi propongo la convalidazione dell'elezione del collegio di Pontedecimo nella persona del marchese Paris Salvago e l'invio delle carte relative al ministro di grazia e giustizia perchè, ove sia d'uopo, provveda a inquirere.

**MELLANA.** Mi pare che l'onorevole relatore non abbia ben apprezzata la posizione dei fatti.

Esso porta opinione che quel prete Macchiavelli abbia in buona fede fatto parte, ancorchè non elettore, dell'ufficio.

Io non intendo di erigermi in giudice del pensiero di